

Il Cavaliere e le parole del Quirinale

“Era obbligato a difendere il governo”

FRANCESCO BEI

ROMA — «Certo, Cossiga mandò i carabinieri al Csm, da Napolitano non potevamo pretendere tanto. Ma vabene così». Silvio Berlusconi, di passaggio ieri sera alla Camera, era più che soddisfatto per essere riuscito a piegare alla propria convenienza le parole del Capo dello Stato. «Stavolta — è la valutazione del premier consegnata alle orecchie dei fedelissimi — non poteva far finta di niente, il Csm ha tentato un mezzo golpe: era suo preciso dovere difendere il governo». Berlusconi, che non si aspettava l'intervento del capo dello Stato, è convinto adesso di poter ricucire la frattura creata con il Colle dopo quel giovedì nero di due settimane fa, quando sul decreto salva-liste venne sfiorata la collisione istituzionale.

«Il clima più civile auspicato dal presidente della Repubblica — osserva conciliante un consigliere del Cavaliere — adesso è im-

possibile. Ma dopo il voto ci sarà modo di abbassare i toni». Ecco, in cambio di quello che ritiene un «aiuto» da parte di Napolitano, tanto più prezioso in quanto arrivato a sorpresa e in un momento di difficoltà, Berlusconi consegna al Quirinale la promessa di una «distensione» appena dopo le elezioni.

Ma intanto è sull'ultimo sprint che si concentra tutta l'attenzione del premier. I sondaggi del Pdl sono infatti ancora in chiaroscuro, con il dato dell'astensione sempre molto forte. La Polverini nel Lazio sarebbe sotto, così come Palese in Puglia, mentre persino in Campania De Luca starebbe pericolosamente avvicinando a Caldero. Unica nota positiva il Piemonte, dove Cota (ma è leghista) avrebbe raggiunto la Bresso facendo breccia nell'elettorato torinese. Berlusconi tuttavia è convinto che «la partita vera si gioca tutta nell'ultima settimana». Così ogni giorno non solo martella sul-

le televisioni ma inizierà un tour de force da Sud a Nord per rimotivare un elettorato depresso e sfiduciato. Il leit motiv, in mancanza d'altro, sarà sempre la lotta ai giudici. «Sarebbe bastato — si è lamentato d'altronde giorni fa incontrando alcuni parlamentari — che Tremonti ci avesse dato 500 milioni di euro e avremmo tolto l'Irap a un milione e mezzo di microimprese». Così invece la campagna elettorale girerà tutta sull'inchiesta di Trani. «Vedrete — ha rassicurato i suoi deputati — le accuse che ci fanno sono talmente ridicole che saranno un boomerang per loro. Mi hanno riferito che persino alla procura di Milano si sono messi le mani nei capelli». La sensazione che l'inchiesta sull'Agcom si risolva, se non in un «boomerang», in una bolla di sapone, è diffusa a tutti i livelli in Parlamento. «I nostri elettori quando sentono parlare di Santoro si svegliano immediatamente», gongola Maurizio Lupi, «questa inchiesta ci sta facendo fare un'inversio-

ne a U». Persino Pier Ferdinando Casini, prima di varcare a tarda sera il portone di Montecitorio, confessava un certo scoramento: «Questa vicenda di Trani è senza senso, Berlusconi sta già stappando champagne. Ma non credo affatto che abbia recuperato quei punti che aveva perso». Il premier però ci crede, lo ha ripetuto ieri notte alla cena con i deputati in un castello fuori Roma: «Siamo scesi ma possiamo farcela. Andate in tv per smontare l'idea che siamo un partito pasticciatore». Molto dipenderà anche dalla prova di forza di sabato in piazza. «Sarà un buon termometro — ragiona Piero Testoni — per capire se c'è o meno entusiasmo tra i nostri». Michela Vittoria Brambilla, incaricata di portare in piazza i Promotori della libertà, ieri si aggirava tra i deputati cercando di tessere il più possibile: «Si lavora per il Pdl, anche se — aggiunge maliziosa — al domani non v'è certezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Nei sondaggi siamo scesi ma possiamo farcela, un boomerang l'inchiesta Trani”

I personaggi

BRAMBILLA

«I promotori della Libertà? Si lavora per il Pdl, anche se al domani non v'è certezza»

CASINI

«La vicenda di Trani è senza senso, Berlusconi starà già stappando champagne. Ma è difficile che recuperi»

LUPI

«I nostri elettori, quando sentono parlare di Santoro, si svegliano immediatamente»

TESTONI

«La manifestazione di Roma sarà un buon termometro per capire se c'è o meno entusiasmo tra i nostri»